

ComUnione, mensile di informazione religiosa per la pastorale della Parrocchia San Bernardino di Molfetta

MANOSCRITTO PER USO INTERNO

Direttore responsabile: Marcello la Forgia
Redazione: Giacomo de Candia, Anna Maria Caputi, Federica de Ceglia, Paola la Forgia, Giovanni Luca Palombella, Arcangelo Pasculli, Nicola Petruzzella, Mirko Sabato, Marianna Scattarelli, Berto Ventura
Parroco: don Pasquale Rubini
Grafica: Equipe Comunicazioni Sociali
Rubrica Il Santo del Mese: Carmela Giancaspuro e Teresa Bartoli
Rubrica liturgica: Gaetano la Martire



«Apri la porta del tuo cuore a Gesù, sarai felice!»

 di don Pasquale

Carissimo/a, è sempre una gioia immensa entrare nella tua casa sapendo che accoglierai le mie parole come un augurio di pace e di speranza per la grande solennità del Natale di Gesù e per l'inizio di un nuovo anno del Signore.

Nonostante i venti contrari, le situazioni precarie e difficili, l'odio e la violenza che trasformano la società civile in un campo di battaglia, ancora una volta Gesù dice ad ognuno di noi: *"Coraggio, non temere, io sono con te tutti i giorni"* (cfr. Mt 14,22-33; Mt 28,16-20).

Tante volte sembra che Gesù non ci sia, che abbia smesso di amare il mondo e, addirittura, il suo silenzio ci fa dubitare della sua esistenza: non si tratta, però, di mutismo e di chiusura, ma di un modo diverso con cui manifestare la Sua Parola che nel cuore di ogni persona umana vuole raccontare l'Amore. Gesù Bambino che ha il suo splendore nel Crocifisso non fa male ad alcuno, anzi porta la pace e il bene. Gesù è il vero benefattore dell'umanità di ogni tempo e di

ogni luogo. La sua immagine, deposta nel presepe o appesa su un muro, ci ricorda non solo che la nostra società non può non dirci cristiana, ma ci sprona ad essere miti e umili come Lui, capaci di scoprire nella Sua Parola la salvezza da accogliere e da vivere.

Gesù non ci fa vivere tra le nuvole, ma apre i nostri occhi alla realtà di questo mondo: se Dio lo ama, non è perché esso sia particolarmente amabile, ma perché, senza di Lui, il mondo stesso non si potrebbe minimamente salvare. Tale modo di pensare e di vivere consente di vedere le ferite interiori, le speranze segrete, i desideri inappagati, i sogni inconfessati presenti in ognuno di noi e in coloro che ci stanno accanto, iniziando da quelli che sono più vicini. Più la nostra vita è centrata su Gesù, più si svilupperanno i tratti di una persona nuova, integralmente unificata e intimamente pacificata.

Pertanto, il rinnovamento della vita e della nostra Città deve nascere dai valori contenuti nel Vangelo: essi fanno bene a tutti, anche ai non cristiani. Le nostre famiglie, la no-

stra Città, l'Italia hanno bisogno di punti di riferimento, altrimenti diventerebbero cellule impazzite dove la divisione, la sopraffazione, la maleducazione regnerebbero in modo incontrastato, sminuendo la dignità delle persone. E, mentre da più parti si invocano e si inventano diritti, allo stesso tempo non si osservano i propri doveri. I valori che ci rendono onesti cittadini e, soprattutto, cristiani coerenti e credibili sono testimoniati dalle parole e dalla vita di Gesù e dall'esempio di tanti santi.

Allora, permettimi di augurarti per Natale e per il Nuovo Anno tanta salute, il lavoro degno e onesto, una casa bella e confortevole e, soprattutto, la pace e l'unità nella tua famiglia.

Non dimentichiamoci di coloro che sono nella povertà e nella sofferenza: è Gesù che vive particolarmente in loro.

L'augurio più bello, però, è questo: *"Apri la porta del tuo cuore a Gesù, Lui ti vuole veramente bene... ti assicuro: sarai felice!"*.

PAROLA DI VESCOVO

Omelia di Mons. Domenico Cornacchia per la Novena dell'Immacolata (01.12.2016)

«È con gioia grande che sono qui, dopo qualche giorno [*il Vescovo aveva visitato la nostra comunità parrocchiale in occasione dell'ultima della Dodici Stelle, il 26 novembre 2016*], a presiedere la Santa Messa in onore della Beata Vergine Maria Immacolata, la mamma di Gesù e la mamma nostra. Vorrei che proprio in questi giorni noi guardassimo a questo bell'esempio di fede, di amore verso il Signore e di amore verso il prossimo. Maria è la donna dell'ascolto, un ascolto fecondo, generoso e non sterile. Quante parole noi ascoltiamo, senza esserne toccati, quanti discorsi facciamo, ma, purtroppo, solo poche parole, forse, restano nel cuore.

Per conferire valore alla nostra vita non abbiamo bisogno di ascoltare tanti e lunghi discorsi: a volte, basta una parola per cambiare la vita, per cambiare atteggiamento, per dare un colpo d'ala alla nostra esistenza che, come un aereo, ogni tanto, perdendo quota, si schianta. Miei cari, la fede è un dono di Dio, ma allo stesso tempo, è una ricerca e richiesta a Dio.



Le letture che abbiamo ascoltato ci hanno invitato a cercare il Signore. Attenzione, se non vogliamo trovare una persona, anche se la vedessimo, diremmo comunque che non la vedo, non l'ho incontrata, si è nascosta. Ma noi dobbiamo cercare il Signore con l'ansia e il desiderio di quella madre che ha perso il proprio figlio e lo cerca tra la folla. Il Signore ci dice che senza di lui non potremmo far nulla, senza di lui siamo come dei bambini senza la provvidenza, l'affetto, la tutela, la protezione materna e paterna. Noi, a volte, ci crediamo così grandi, così adulti da dire a Dio che di Lui non abbiamo bisogno. Ma com'è possibile questo?

Il profeta Isaia, nel passo che abbiamo letto, parla di Gerusalemme, della città santa, del popolo ebraico, che ha dimenticato facilmente Dio, nonostante tutti i prodigi da Lui compiuti. Il popolo ebraico si è ubriacato della sua potenza e, al posto di Dio, si è creato un idolo, il vitello d'oro: non ha più desiderato cercare Dio. Miei cari fratelli e sorelle, alla fine, nonostante tutto, vince solo e sempre l'amore: se c'è l'amore, ci si avvicina, ma, se manca, siamo distanti, anche se vicini.

Il Natale, preceduto dalla grande festa dell'Immacolata, ci invita a metterci in attesa di Dio. Maria è sempre raffigurata nell'atto di porgere il proprio Figlio all'umanità e questo figlio non è un bambino qualsiasi: è il nostro Redentore, il nostro Salvatore, è il frutto della fede di Maria. Il profeta Isaia ha anche scritto che solo la casa sulla roccia è opera di Dio: se l'uomo costruisce la sua vita su superbia e potenza va verso la distruzione. E Gesù nel brano di San Marco ha detto: «chi ascolta la mia parola e la mette in pratica è come la casa fondata sulla roccia» (Mt 7,21.24-29).

Carissimi, se noi ci fidiamo di Dio, pur avendo la tentazione di abbandonarlo, di allontanarci da Lui, sappiamo che nella sua Misericordia il Signore ci salverà. Ricordate che alle nozze di Cana Maria disse ai servi: «Fate ciò che egli vi dirà» (Giovanni 2,1-12). A noi questa sera Maria dice la stessa cosa: non chi dice "Signore Signore", non chi frequenta vuotamente sempre la chiesa, non chi compie numerosi e sterili pellegrinaggi si salva, ma chi si adopera in opere buone, chi traduce in concreto la Parola che ascolta.

Iniziamo da questa sera, se siamo stati sordi e inoperosi, ad ascoltare con serietà e coerenza la Parola di Dio, almeno una di quelle parole che sono proclamate nel Vangelo: sforziamoci di metterle in pratica. Chiediamo a Maria di assomigliarLe, soprattutto nell'umiltà e nella fede. Proprio come nel Magnificat, dobbiamo dire beata te, Maria, tra tutte le donne, aiuta anche me a fidarmi sempre di più del Signore. Così sia.

AC, intervista al neopresidente

 di Giovanni Luca Palombella

Con le elezioni dello scorso 20 novembre, gli aderenti dell'Azione Cattolica Parrocchiale hanno eletto i nuovi Responsabili che, con l'Assistente spirituale, **don Pasquale**, comporranno il nuovo Consiglio di AC (**Marianna Scattarelli** per l'ACR, **Arcangelo Pasculli** e **Anna Maria Caputi** per i Giovani, **Annarita Annese** per gli Adulti). Il Consiglio, convocato nella sera dello stesso giorno, ha scelto il nuovo Presidente, riconfermando **Nicola Petruzzella** per il prossimo triennio 2017-2010 e, inoltre, affidando a **Ignazio Mastropiero** l'incarico di Economo e a **Sergio Michele Spadavecchia** quello di Segretario. Infine, completa il nuovo Consiglio anche **Ilario Amato** nel ruolo di Viceresponsabile ACR. Di seguito, l'intervista al Presidente

Come hai appreso la notizia della tua riconferma come presidente dell'AC parrocchiale? «Ho appreso della mia riconferma telefonicamente alle ore 23,30 del 20 novembre scorso. Mi hanno chiamato per chiedermi la disponibilità, mi sono recato in parrocchia per incontrare di persona i membri del consiglio e, così, ho accettato l'incarico. Sin da subito, pur sapendo di andare incontro a sacrifici e situazioni da dover affrontare, ho accolto la notizia con tanta gioia perché ricoprire l'incarico di presidente è un servizio per la Chiesa. Inoltre, questa per me è una forma di crescita e di santificazione: stare a contatto con i giovani, con i ragazzi e con gli adulti, confrontandomi sempre e ascoltando i consigli degli altri, mi permette di maturare».

Quali sono i programmi per l'ACR? «Durante lo scorso triennio si è molto lavorato sull'é-



quipe degli educatori, puntando sulla formazione parrocchiale e diocesana. Un obiettivo fondamentale dello scorso mandato, che sarà mantenuto e potenziato nel prossimo triennio, è stato far sentire gli educatori parte attiva. L'ACR ha, inoltre, un forte collegamento con la diocesi perché vive tanti momenti di comunione con gruppi di altre parrocchie. E, da quest'anno, una nostra ragazza di quarta elementare parteciperà all'équipe diocesana dei ragazzi».

Per il settore dei Giovani, quale programma il Consiglio vuole perseguire? «Il settore Giovani è formato da fasce di età molto diverse tra loro, composto dai ragazzi che vanno dai 14 ai 17 (Giovanissimi) e dai 18 ai 27 anni d'età (Giovani), di cui fanno parte anche animatori ed educatori ACR e Giovanissimi. Siamo, come AC, da sempre impegnati a soste-

nere ed aiutare i nostri ragazzi nel superare le problematiche contemporanee. Ad esempio, molto spesso alcuni provengono da famiglie ferite, altri invece non riescono a trovare lavoro nonostante gli studi affrontati. L'Azione Cattolica non vive in una realtà astratta, ma nel mondo. E' fondamentale imparare a essere giovani cristiani nel mondo della scuola, del lavoro, nella famiglia, ovunque».

Per gli Adulti, in base alla pre-assemblea, quali sono le proposte per i prossimi anni?

«Il frutto delle pre-assemblee ha portato a una richiesta di maggior coinvolgimento, non soltanto da parte degli adulti che sono presenti e disposti a collaborare, ma soprattutto di coloro che, per ragioni molto diverse, sono un po' distanti dalla vita associativa. La nostra intenzione è, quindi, quella di coinvolgere sin da subito gli adulti nell'ambito della for-

mazione. Ma a questo settore è chiesto anche di integrarsi con tutti gli altri adulti della parrocchia, collaborando per creare nuove occasioni formative. Noi ci mettiamo tutto l'impegno, ma ci auguriamo che gli adulti rispondano a queste nostre "provocazioni"».

Alla luce del primo mandato, da chi ti aspetti un maggiore impegno? «Nel primo mandato ho riscontrato grande impegno e collaborazione. In questo, confido in una grande collaborazione del Consiglio che, da subito, mi è piaciuto perché composto da responsabili, per la maggior parte nuovi, giovani e colmi di nuove idee. Mi aspetto delle novità proprio da parte loro, quindi una certa freschezza, mentre da parte di giovani e adulti un maggior impegno che non deve mai assopirsi».

IL SANTO DEL MESE

San Giovanni Bosco, l'«operaio» di Dio

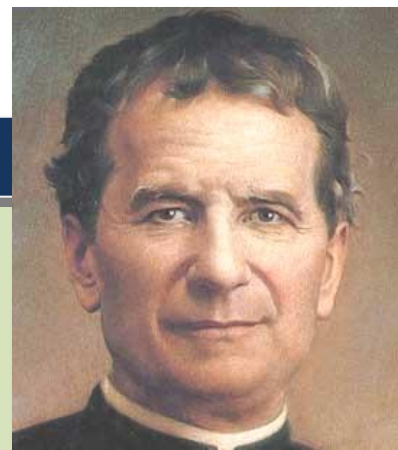
di Carmela Giancaspro e Teresa Bartoli

Un ragazzo di 9 anni ha una soffice fetta di pane di farina di frumento: la sua merenda. Lo aspetta un altro ragazzo-pastore, che ha per merenda una fetta di pane fatto con farina di segale. Un giorno il primo ragazzo porge al compagno il suo pane bianco: "Prendilo, è tuo". "E tu?". "Vorrei il tuo pane bigio". Quel ragazzo si chiama **Giovanni Bosco**. La mamma gli insegna la generosità: sarà lei l'esempio di vita cristiana che inciderà nel suo animo. Il papà muore quando ha due anni, evento che gli fa sperimentare il dolore di tanti poveri orfanelli dei quali si farà padre amoroso.

Giovanni Bosco nacque il 16 agosto 1815 in una piccola frazione di Castelnuovo D'Asti, in Piemonte. A 9 anni ebbe un sogno profetico: in una moltitudine di fanciulli (alcuni dei quali, però, bestemmiavano), Giovannino si gettò sui bestemmiatori con pugni e calci per farli tacere, ma un "Personaggio" gli si avvicinò dicendogli: «Non con le percosse, ma con la bontà e l'amore dovrai guadagnare questi tuoi amici. Io ti darò la Maestra sotto la cui guida puoi divenire sapiente, e senza la quale, ogni sapienza diviene stoltezza». Il personaggio era Gesù e la Maestra Maria Santissima, alla cui guida si affidò per tutta la vita e che onorò col titolo di **Ausiliatrice dei cristiani**.

Volendosi far prete, per dedicarsi alla salvezza dei ragazzi, mentre di giorno lavorava, la notte studiava, finché all'età di 20 anni poté entrare in Seminario a Chieri ed essere ordinato sacerdote a Torino nel 1841, a 26 anni. In quei tempi Torino era piena di poveri ragazzi in cerca di lavoro, orfani o abbandonati. Don Bosco li radunava la domenica, ora in una Chiesa, ora in un prato, ora in una piazza per farli giocare e istruire nel Catechismo finché, dopo 5 anni, riuscì a stabilirsi nel rione periferico di Valdocco e aprire il suo primo Oratorio.

Don Bosco era amato dai suoi "birichini" fino all'inverosimile. A chi gli domandava il segreto di tanto ascendente rispondeva: «Con la bontà e l'amore cerco di guadagnare al Signore questi miei amici». Per loro, sacrificò tutto quel poco denaro che possedeva, il suo tempo, il suo fervido in-



gegno, la sua salute. Con essi si fece santo. Per essi ancora fondò la Congregazione Salesiana, formata da sacerdoti e laici che vogliono continuare l'opera sua e alla quale diede come scopo principale quello «di sostenere e difendere l'autorità del Papa». Volendo estendere il suo apostolato anche alle fanciulle fondò, con Santa Maria Domenica Mazzarello, la Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice si sparsero in tutto il mondo al servizio dei giovani, dei poveri e dei sofferenti, con scuole di ogni ordine e grado, istituti tecnici e professionali, ospedali, dispensari, oratori e parrocchie. Dedicò tutto il suo tempo libero, che spesso sottrasse al sonno, per scrivere e divulgare facili opuscoli per l'istruzione cristiana del popolo. Stremato di forze per l'incessante lavoro, si ammalò gravemente. Don Bosco morì il 31 gennaio 1888, nella sua povera cameretta di Valdocco, all'età di 72 anni. Il 1 Aprile 1934, Pio XI, che ebbe la fortuna di conoscerlo personalmente, lo proclamò Santo.

Carissimi parrocchiani, vi invitiamo a pregare l'amatissimo San Giovanni Bosco per i giovani educatori, i catechisti e il parroco che tanto lavoro e sacrificio offrono nel silenzio per cercare di attrarre i ragazzi nella nostra comunità parrocchiale, affinché non si scoraggino dinanzi alle difficoltà, ma confidino sempre nell'aiuto di Dio, nella protezione della Madonna e nel sostegno di tutti i fedeli.

PREGHIERA A SAN GIOVANNI BOSCO PER LE FAMIGLIE E I GIOVANI

*San Giovanni Bosco,
nella tua vita hai tanto pregato e operato
per il bene della gioventù:
guarda ai pericoli e alle molte difficoltà
che ancora oggi stanno vivendo i nostri giovani
ed intercedi per loro presso il Padre
affinché siano sempre custoditi nel Suo Amore
e camminino sulla via del vero bene.
Ti affidiamo anche tutte le nostre famiglie:
prega perché i coniugi riescano a superare
i momenti duri della prova
e perché tutti i focolari cristiani diventino
sempre più l'immagine vivente
della Santa Famiglia.
San Giovanni Bosco, intercedi per noi.*

RUBRICA LITURGICA: LA SANTA MESSA

Liturgia della Parola: letture bibliche e salmo responsoriale

di Gaetano la Martire

Lettore della Sacra Scrittura non ci si improvvisa anche quando si presume di saper leggere. Chi è chiamato a svolgere tale delicato ed impegnativo compito deve prepararsi col massimo senso di responsabilità. Ciò significa che deve almeno conoscere bene il testo e, possibilmente, anche il contesto per evitare di trovarsi, in maniera del tutto sprovveduta, di fronte a costrutti sintattici contorti o, più semplicemente, parole difficili da pronunciare spesso presenti nelle letture bibliche.

Proclamare la Parola non significa raccontare storie del passato, ma trasmettere all'Assemblea il messaggio di salvezza che Dio, in quel preciso momento, vuole donare ai suoi figli e che, pertanto, deve essere ascoltato, compreso e meditato nel miglior modo possibile al fine di essere pienamente accolto e produrre effetti di vera conversione. Perché ciò sia possibile necessario che il lettore conosca, con congruo anticipo, quando e cosa dovrà leggere e, a tal fine, è opportuna la presenza, presso ogni Parrocchia, di un Gruppo lettori che, tra le altre cose, si occupi di stabilire i turni di lettura.

Dopo queste opportune precisazioni, torniamo a riflettere sulla Liturgia della Parola. Quando



tutti i partecipanti sono seduti ai propri posti e si è creato il giusto clima di silenzio, il Lettore, annuncia il titolo del Libro biblico da cui è tratto il brano e procede alla proclamazione dello steso concludendo con l'acclamazione «Parola di Dio». L'Assemblea, a sottolineare la gratitudine per la Parola ascoltata ed accolta con fede, risponde «Rendiamo grazie a Dio».

Anche la Seconda lettura, quando prevista, è eseguita rispettando la stessa procedura. Tra le due letture si inserisce il Salmo responsoriale, strettamente collegato, per quanto attiene il contenuto, alla prima lettura. Non si tratta certo di una inutile ripetizione, ma piuttosto di una riproposizione, in forma di preghiera, di grande valore liturgico e pastorale in quanto favorisce la meditazione della Parola di Dio e quindi delle "meraviglie" da Lui operate. Per il suo carattere lirico-poetico sarebbe preferibile che il Salmo fosse sempre cantato e, per questo, è prevista la figura del Salmista, un solista che ha il compito di cantare le strofe. Si realizza un vero e proprio dialogo attraverso cui l'Assemblea, riutilizzando la stessa Parola di Dio (il ritornello che ne fornisce la chiave interpretativa), conferma la propria fede ed esprime la propria gratitudine.

PARROCCHIA SAN BERNARDINO - CALENDARIO GENNAIO 2017

1	DOMENICA	Santa Maria Madre di Dio - Messa ore 9.00, 10.30, 11.30, 19.00 Giornata Mondiale della Pace
2	LUNEDÌ	
3	MARTEDÌ	
4	MERCOLEDÌ	
5	GIOVEDÌ	Messa e adorazione eucaristica comunitaria - ore 18.30
6	VENERDÌ	Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo - Messa ore 9.00, 10.30, 19.00 Processione di Gesù Bambino per il territorio parrocchiale - ore 11.30 Grande tombolata parrocchiale - ore 20.00
7	SABATO	
8	DOMENICA	
9	LUNEDÌ	
10	MARTEDÌ	
11	MERCOLEDÌ	Inizio dei Nove Mercoledì in onore di San Salvatore - Rosario ore 18.00, Preghiera del Mercoledì e messa ore 18.30
12	GIOVEDÌ	
13	VENERDÌ	Incontro parrocchiale con catechisti ed educatori
14	SABATO	
15	DOMENICA	
16/31	LUNEDÌ- SABATO	



PER LA TOMBOLATA DEL 6 GENNAIO, LE CARTELLE POSSONO ESSERE RICHIESTE IN PARROCCHIA